Il goffo superattivismo di Spadolini

Maturità, esame a sorpresa: un «dispetto» agli studenti

ROMA — Un inutile dispetto fatto agli studenti, così Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, ha commentato la recente ordinanza del ministro della Pubblica istruzione Spadolini, con la quale viene stabilito che la seconda materia orale per gli esami di maturità, sia comunicata agli studenti il giorno prima della prova. Come è noto, fino ad ora l'elenco delle «seconde materie» (le prime vengono scelte dagli studenti) veniva affisso subito dopo le prove scritte, lasciando così qualche giorno di tempo agli allievi per prepararsi ulteriormente.

Contro la decisione del ministro ieri hanno manifestato a Genova alcune migliaia di studenti che si sono recati dal provveditore agli studi, al quale hanno chiesto che la circolare sia ritirata. Proteste vengono da molte scuole di tutt'Italia.

«Non c'è niente di peggio — sostiene in una sua dichiarazione il compagno Giorgio Bini, membro della commissione istruzione della Camera — dei provvedimenti intempestivi e demagogici che sembrano introdurre serietà e non fanno che provocare malcontento. Anche noi vogliamo che la scuola diventi seria, infatti vogliamo cambiarne i contenuti, le strutture, gli indirizzi, e vogliamo cambiare anche l'esame. Ma i cambiamenti devono essere preparati, discussi, annunciati in tempo, non decisi e comunicati all'ultimo momento creando confusione». Bisognerebbe, sottolinea Bini, che i «ministri provvisori» facessero i «ministri provvisori». Ma non è questo il caso del ministro Spadolini, soprattutto a una settimana dal voto. Precipitazione e fretta di «crearsi un'immagine» possono così portare anche a decisioni insensate, come questa. Non è certo qualche difficoltà in più all'esame a raddrizzare le storture degli anni che lo hanno preceduto, sui banchi di scuola.

Parlando ieri a Brescia per il PRI, il ministro ha fatto una dichiarazione che ha il sapore di una mezza marcia indietro. «Le polemiche sull'ultima ordinanza ministeriale — ha detto — sono prete stuose, oppure nascono da equivoci, che saranno rapidamente chiariti» (perchè non lo ha già fatto? NdR). «Ci sforziamo di preservare il carattere di «colloquio», cioè di valutazione globale del candidato, che la prova deve avere. Guardiamo alla natura interdisciplinare, piuttosto che settoriale, della prova. Siamo contro gli ingiusti privilegi del sorteggio fra gli studenti che vengono scrutinati prima (a seconda della lettera alfabetica estratta - NdR) e quelli che «godono» degli ultimi posti».

Nell'ultima frase le ragioni dell'ordinanza, nel comunicare a tutti un giorno prima la seconda materia quell'«ultimo posto» evidentemente, per Spadolini, valeva più di cinque anni di scuola, nonostante il «colloquio» e la «valutazione globale».

Severa critica della Cispel ai provvedimenti governativi

Non servono al risparmio energetico i «rattoppi» proposti dal ministro

Necessarie invece una strategia e una programmazione per tempi lunghi Una serie di importanti proposte - L'esigenza di sfruttare fonti diversificate

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Inadeguate», «inconsistenti» «una banale eliminazione degli sprechi». Così definisce la Cispel, cioè la confederazione che riunisce i servizi pubblici degli enti locali, le misure per il risparmio petrolifero proposte dal ministro Nicolazzi. Questo giudizio è stato espresso ieri in una conferenza-stampa dal presidente della Cispel on. Armando Sarti e dal vice-presidente delegato prof. Carlo Castagnoli, ordinario di fisica nucleare all'Università di Torino e dirigente del comitato dei fisici italiani.

Gli orientamenti della Confederazione sono altri: il «pacchetto» del ministro è fatto di provvedimenti di natura «sostanzialmente congiunturale e di breve respiro», per la Cispel il problema del risparmio energetico ha, invece, caratteristiche strutturali. Pertanto «anche le stesse soluzioni di breve periodo e di immediata fattibilità dovrebbero essere momenti di una complessiva strategia pluriennale di intervento e di programmazione del settore». Del resto — è stato ricordato — il piano energetico nazionale prevede proprio questa strategia e questa programmazione e sulla sua impostazione c'è stato un vasto accordo delle forze politiche.

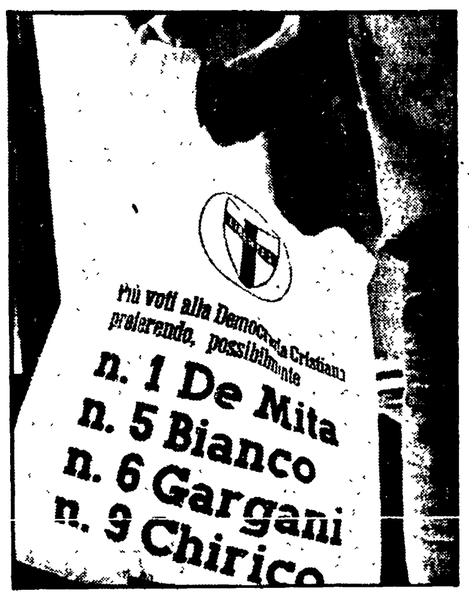
La Cispel accompagna a questi rilievi critici una serie di interessanti proposte le quali poggiano su prime esperienze concrete. La più importante è, senza dubbio, quella di «una gestione integrata dell'energia (elettrica calore e teleriscaldamento - ndr) che permetta ampi margini per una vigorosa strategia di recupero». E' stato fatto l'esempio di Brescia: le caldaie dei condomini sono state sostituite da un impianto centralizzato, valido per tutta la città. La spesa è stata contenuta in una settantina di miliardi, tubature comprese.

Il fisico Castagnoli ha definito questa realizzazione «una significativa forma di produzione e di risparmio». L'esperienza di Brescia potrebbe benissimo essere estesa ad una popolazione di circa 8 10 milioni di italiani, nelle città superiori a 200 mila abitanti, con un risparmio che si aggirerebbe sui 5 6 milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolio), pari al 20 25 % del fabbisogno complessivo di energia primaria per il riscaldamento.

La Cispel ha anche altre proposte che farà pervenire al governo nei prossimi giorni: la necessità di sfruttare fonti energetiche diversificate «richiede strumenti di coordinamento territoriale e di gestione che consentono la ottimizzazione degli impianti»; «*carte regionali dei consumi*» per poi mettere a punto «*piani regolatori regionali*» di razionalizzazione e di sviluppo dell'uso dell'energia. Le fonti che vengono indicate, oltre agli impianti di produzione tradizionali, sono quelle solari, geotermiche, il calore che si sprigiona dalle centrali Enel e dagli inceneritori e che oggi buttiamo via, insieme a tanti altri «rifiuti» (carta straccia, vetro, ecc.) invece da riciclare. Risparmi di energia possono e devono venire poi da un rilancio del trasporto pubblico disincentivando quello privato. Non poco è già stato fatto, come si ricava dal documento conclusivo della XXIV assemblea approvato dal consiglio generale della Cispel. In questi ultimi anni, una particolare attenzione è stata rivolta al riordino, alla razionalizzazione e al potenziamento qualitativo e quantitativo dei servizi. «L'incremento del disavanzo del settore trasporti — ha detto il compagno Sarti — non è stato superiore al tetto del 10 %».

Su questa strada si insisterà, ma per una politica nazionale dei servizi pubblici (trasporti, energia, acquedotti, igiene ambientale, centrali del latte, aziende farmaceutiche, servizio annonario) occorrono una «crescita programmata» e una «politica di investimenti» per il settore. Gli obiettivi cui mirare sono due: innalzare la produttività dei servizi ed estendere la rete del settore. Per quanto riguarda ancora, più specificatamente, il risparmio di energia, la Cispel propone a Stato, enti locali e aziende, ulteriori campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e corsi di formazione nelle scuole e nelle Università.

Gianni Buozzi



Carciofi e preferenze

NAPOLI — *E' pratica, comoda, confortevole. E' buono per la spesa. Ci si può mettere dentro i carciofi, la frutta, il pane. La fanno distribuire nella seconda circoscrizione della Campania (Avellino Benevento-Salerno) gli onorevoli De Mita, Bianco, Gargani e l'aspirante deputato Carlo Chirico Ce ne sono in giro diverse migliaia. Ma si tratta di soldi ben spesi. Dimostrano, infatti, che la DC ha tenuto conto delle critiche ed è davvero cambiata.*

Vi pare niente, infatti, passare dalle «bustarelle» alle semplici buste?

Si ripetono i balletti elettorali, ma l'esperienza vale più delle promesse

La DC sta trasformando la Ciociaria in un cimitero di fabbriche chiuse

Smobilitate 69 aziende: 3000 licenziati - Pioggia di miliardi della Cassa del Mezzogiorno - Da 50 a 100 milioni il costo di un posto lavoro - Squilibri territoriali - Per il PCI è possibile cambiare

Dal nostro inviato

FROSINONE — *E' cronaca recente: 23 maggio '79 a Palazzo Chigi a Roma. Una delegazione della Boimond di Isoliri (una cartiera in dissesto, da tempo chiusa) viene ricevuta da Evangelisti, sottosegretario e uomo di fiducia di Andreotti, l'uno e l'altro candidati nel Lazio. Si promette la riapertura. Stessa scena qualche giorno prima al ministero dell'Industria per la Tomassi di Sora, con 400 operai sotto Cassa integrazione. Stesse promesse, per le molte fabbriche in crisi. Delle assicurazioni che cosa rimarrà?*

Sempre nel maggio di un'altra vigilia elettorale, quella del '76, Andreotti ministro del Bilancio sottoscrisse un accordo per salvare la ILFEM, una fabbrica di carpenteria in difficoltà: è ancora chiusa, con 200 licenziati.

Alla Bonser, un'azienda di confezioni, si assicurò un finanziamento di due miliardi, più 500 milioni a fondo perduto purchè riaprisse sotto le elezioni. Dieci giorni dopo il voto, il 30 giugno, i 530 dipendenti, appena riassunti, vennero licenziati.

La cronaca potrebbe continuare per spiegare ciò che succede in Ciociaria, una provincia confinante con Roma e tuttavia considerata la «porta del Sud». Qui la Cassa del Mezzogiorno opera da quando è nata ed i guasti prodotti sono sotto gli occhi di tutti: sperpero di denaro, mal costume, improvvisazione. Si era previsto una crescita di popolazione del 30 40 per cento fino ad arrivare a 730 mila abitanti. Il fiorire delle fabbriche sarebbe stato così rigoglioso che la DC già parlava del sicuro rientro delle migliaia di emigrati sparsi nel mondo, per essere impiegati nelle nascenti Manchester ciociare.

Dopo vent'anni di Cassa del Mezzogiorno la popolazione, invece, è scesa a 422 mila, con una perdita secca di quasi cinquantamila abitanti.

Com'è avvenuto? Si è trattato solo di superficialità, faciloneria, calcoli sbagliati? Senza programmazione degli investimenti, mancando un quadro di riferimento complessivo, è saltato il modello industriale perseguito dalla DC, usando il denaro pubblico in maniera privatistica e clientelare.

E' una girandola di miliardi. Bastano alcune cifre: quasi 230 miliardi per le infrastrutture; contributi a fondo perduto e sul costo del denaro (242 miliardi di investimenti) hanno finito col produrre un'espansione industriale caotica, squilibri territoriali con la fuga di centomila persone dalle campagne e lo abbandono e lo spopolamento dei centri interni (82 su 91) fuori della dorsale autostradale.

Ogni posto di lavoro è costato da 50 a 100 milioni. Una cifra troppo elevata se si tien conto che nella provincia non sono sorte industrie ad alta specializzazione elettronica, nè fonderie, nè acciaierie, che richiedono forti investimenti. Certamente il denaro, così largamente profuso, è stato usato con non troppi scrupoli, finendo in mille rivoli, spesso raggiungendo altri lidi. Ed ecco le conseguenze: 69 fabbriche inaugurate e chiuse con 3000 licenziamenti; 27.188 iscritti negli uffici di collocamento: 9.630 nelle liste giovanili: due milioni e mezzo di ore di Cassa integrazione.

Fabbriche messe su in fretta da maneggioni e avventurieri, che succhiato il denaro pubblico sono spariti. Qualche nome? Le Officine generali e la Plastofer a Cassino, la SAS ad Arpino, la Marmoresina a Frosinone, l'ANACH a Paliano, l'Eva Sud a Morolo, la SIMPA a S. Elia, l'IRTES a Ceccano, lo IMEVAL a Ceprano, la MER a Ferentino. La Priscilla Sud che aveva ottenuto 800 milioni e 12.000 metri di terra, accanto ai baracconi deserti ha impiantato un vigneto. Del resto ha seguito la logica della Squibb che nei 131 ettari di terreno espropriati ai contadini ha piantato un pioppeto, «con l'amara sorpresa — come ha denunciato lo stesso presidente della Provincia, il dc Ferraro — che i coltivatori diretti, i quali ieri erano proprietari, oggi sono affittuari di quegli stessi appezzamenti o addirittura li vedono inutilizzati Non solo, ma si registra anche una vergognosa speculazione: terreni espropriati a prezzi irrisori vengono venduti a prezzi altissimi».

Eppure i programmi erano previsti 48 000 posti di lavoro. Se ne sono avuti appena settemila nel nucleo industriale di Frosinone anche se sono stati utilizzati i nore decimi delle aree disponibili, in cui si è realizzato il 35 per cento degli insediamenti progettati e per di più con fabbriche chiuse, fabbriche in dissesto, fabbriche che non rendono.

Eclatante l'esempio della Pennitalia, che produce parabrezza per auto. Ha avuto finanziamenti per due miliardi e 270 milioni in conto interessi e a fondo perduto ed ha richiesto un altro miliardo e mezzo. Si è scoperto che dei quattro forni di cui dispone, tre risalgono al 1938 e sono stati acquistati in Canada e producono con uno spreco del 20 30 per cento. Quali le prospettive? Speriamo non debbano essere quelle dell'altro stabilimento della Pennitalia a Salerno, che da tempo è stato sprangato.

Pur con delle eccezioni, (la FIAT, la Elicotteri Meridionali), siamo di fronte ad un quadro caratterizzato da un calo dell'occupazione e da un aumento vertiginoso della Cassa integrazione.

Cosa c'è dunque che non ha funzionato? Che cosa ha impedito che la pioggia di miliardi che pure ha irrorato il Sud, producesse frutti meno gracili? Se lo chiede il settimanale della DC «La Discussione» nel suo ultimo numero, senza però dare una risposta.

La situazione in Ciociaria è grave Per uscire dalla crisi e garantire la ripresa non servono le rimnorate manovre elettorali della DC, o i balletti tra governo e amministrazioni locali, e neppure i finanziamenti a pioggia Oggi — come diceva il segretario della Federazione comunista, Antonio Simiele — si è in grado di individuare e superare gli errori del passato. Ciò richiede che i nuovi insediamenti industriali avvengano con una visione complessiva ed organica dello sviluppo della provincia per garantire l'esistenza e la crescita della piccola e media industria, la dinamica presenza del tessuto artigianale, per superare i gravi scompensi sociali ed economici, evitando che i settori più deboli siano colpiti pagando le conseguenze di scelte territoriali o di strategie aziendali sbagliate come generalmente è avvenuto fino ad oggi.

Claudio Notari

Chiesti sondaggi nella zona

Imperia: i francesi a caccia di uranio

Tra i pericoli un gas micidiale contenuto nelle polveri radioattive - Proteste

Nostro servizio

IMPERIA — Vinceranno i ricercatori di uranio e di energia alternativa o gli ecologi, i naturalisti, gli archeologi? Con chi si schiereranno le popolazioni delle Alpi Marittime al centro, in queste settimane, della durissima disputa? Ecco i fatti: la società francese Cogema (Compagnia generale delle materie naturali) ha chiesto una concessione esclusiva per ricerche di minerale di uranio, altri metalli radioattivi e sostanze connesse per un'estensione di 110 chilometri quadrati (l'intera zona dell'alta Val Roja, a ridosso del confine italo francese, attorno al Monte Bego) e per altri 70 chilometri quadrati attorno al Monte Giraud.

Da tempo si aveva notizia della presenza nella zona di questi giacimenti: per sopperire in parte alla crisi energetica, la Cogema intende ora procedere ad una ricerca più accurata, dopo che le prospezioni qui condotte tra il 1955 e il 1977 avevano accertato la presenza del minerale.

Il piano di intervento prevede, per la prossima estate, rilievi sismici artificiali, provocati da esplosioni e sondaggi nel terreno attraverso aperture di trincee superficiali e perforazioni fino alla profondità di 400 500 metri, praticate ogni mille metri (ogni cento nelle aree ritenute interessanti). Se i sondaggi dovessero dare risultati positivi, si procederebbe allo scavo di miniere «a cielo aperto».

Alla notizia sono immediatamente insorte le associazioni per la difesa della natura e del patrimonio storico, in prima fila *Italia Nostra*, che hanno gettato un forte allarme sui possibili pericoli — presenti e futuri — che l'iniziativa comporta. L'interesse e la discussione si sono allargate. Quali i pericoli paventati? Essi sono almeno di due ordini. Il primo riguarda già la fase di ricerca: si tratta della distruzione, con l'effettuazione degli scavi e con le esplosioni, di un patrimonio archeologico di immenso valore, che scomparirebbe poi definitivamente, se si decidesse di sfruttare i giacimenti (anche perché, essendo ipotizzato un chilogrammo di uranio ogni tonnellata di materiale, nessun angolo dell'intera plaga alpina interessata si salverezze). Sono decine di migliaia di figure rupestri che gli antichi liguri dell'età del bronzo hanno tracciato sulle rocce, a testimonianza di una preistorica civiltà e che sono oggetto, da anni, di attento studio da parte di schiere di archeologi.

Il secondo motivo della protesta è ancora più serio. Secondo alcuni esperti, infatti, il tipo di estrazione e lavorazione del materiale comporta rischi gravissimi di inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque Il pericolo si chiama *radon* 222, un gas micidiale contenuto nelle polveri radioattive, sprigionatesi nel corso della lavorazione, solubile tra l'altro anche nell'acqua.

Se si considera che il Roja rappresenta la fonte principale per tutti gli acquedotti della parte occidentale della provincia (e, tra qualche tempo, anche di quella orientale), e che molti dei corsi d'acqua che lo alimentano attraversano la zona interessata alle ricerche di uranio, si comprenderà bene come le proteste che stanno levandosi in numerose località non siano affatto prive di motivazioni.

Nedo Canetti

I comizi del PCI

OGGI

Tolentino (Macerata): Barca; Faenza (Ravenna): Boldrini; Milano (Falk): Borghini; Albissola (Savona): Carossino); Assisi: Conti; Mede (Pavia) Cossutta; Grosseto e Pistoia: Di Giulio; Arezzo: Galluzzi; Perugia: Ingrao; Enna: Macaluso; Milano: Napolitano; Genova: Natta; Favona (Agrigento): Occhetto; Ivrea: G.C. Pajetta; Nizza Monferrato (Asti): Pecchioli; Frosinone: Perna-Spinelli; Roma (Sala Inps): Petroselli; Milano: Quercioli; Taranto: Reichlin; Firenze: Seroni; Arcella (Padova): Serri; Viareggio: Terracini; Cremona: Tortorella; Nardò e Copertino (Lecce): Trivelli; Roma (Cinecittà): Vecchietti; Pisa: M. D'Alema; Ozieri (Sassari): Birardi; Cesena: Gouthier; Privarno (Latina): Pavolini; Bologna (Ducati): F. Baduel Glorioso; Sassari: G. Berlinguer; L'Aquila: Bolognani; Milano: Bonacchini; Spilamberto (Modena): Brezzi; Bologna: Branca; Orbassano e Morando (Torino): Brusca; Montecatini (Pistoia): Calamandrei; Ascoli P. e Rubbianello: Cappelloni; Lavagna (Genova): Carettoni; Palazzolo (Mantova): Chiarante; Montale (Pistoia): Chiti; Alessandria (Novi Ligure e Montedison): N. Colajanni; Rieti e Terni: Ferrara; Acqui e Arquata Scrivia (Alessandria): Ferrero; Rimini: Flamigni; Voltana (Ravenna): Gladresco; Sesto Fiorentino: Gozzini; Torino (Via Biella): Guasso; Palermo: La Torre; Agrigento: La Valle; Torino (Fiat Mirafiori e Ferrovia): Libertini; Barletta: Mari; Busana (Reggio Emilia): Mina; Roma (Castel Madama): Ossicini; Reggio Emilia: G. Pajetta; Cesano Moderno (Milano): Peggio; Montelupo: Pieralli; Torino (FIRSAT e Acritalia): Pugno; Torino (INPS e Verolengo): Rosolen; Gambulaga (Ferrara): Rubbi; Chiavenna (Sondrio): Squarcialupi; Torino (Lancia - Volpiano e S. Mauro): Spagnoli; Montevarchi e S. Cusmè (Siena): G. Tedesco; Firenze (Zona Ovest): Ventura; Palo del Colle (Bari): Vessia; Vercelli: Vinay; Torino (Via Gottardo): Violante.

Rosalba Spigno Molinari e famiglia si uniscono al dolore di Carlo e Marcella Lombardi per la morte del figlio

CORRADO

Genova, 29 maggio 1979

Mauro e Vera Nocchi sono fraternamente vicini a Marcella e Carlo Lombardi colpiti dalla tragica scomparsa di

CORRADO

Roma, 29 maggio 1979

I compagni degli Editori Riuniti partecipano con affetto fraterno al grave lutto di Carlo e Marcella Lombardi duramente colpiti dalla tragica scomparsa del caro

CORRADO

Roma, 29 maggio 1979

Gianna e Gianpiero, Fabio e Arianna Lombardi dicono addio al caro

CORRADO

e si stringono a Carlo e Marcella in questo terribile momento.

Roma, 29 maggio 1979

Walter e Sergia Colli, Francisca e Gianni Borgna partecipano con profonda commozione al dolore di Carlo e Marcella Lombardi per la morte del figlio

CORRADO

Roma, 29 maggio 1979

Nell'esprimere il loro cordoglio, le compagne e i compagni del Partito Comunista Italiano di Appio Nuovo e della IX Circoscrizione costernati si stringono affettuosamente a Marcella e Carlo Lombardi inconsolabili genitori di

CORRADO

tragicamente scomparso.

Roma, 29 maggio 1979.

Gli zii Nino e Maria Rosa, i nonni e la cuginetta Mara piangono la scomparsa di

CORRADO

e si uniscono al grande dolore di Marcella e Carlo Lombardi.

Roma, 29 maggio 1979.

E' mancato il compagno

MARIO CAZZUOLA

Addolorati lo annunciano: figli, nuore, genero, nipoti, parenti tutti. La salma giunge al cimitero di Piombino oggi alle ore 14 proveniente da Torino.

Torino, 29 maggio 1979

Il consiglio di amministrazione e i colleghi della cooperativa Astra, si associano al lutto del compagno Ilio e dei familiari tutti per la scomparsa del padre

MARIO CAZZUOLA

Torino, 29 maggio 1979

Due giovani fratelli trucidati per vendetta nel Nuorese

NUORO — Due fratelli di Bitti, nel nuorese, sono stati uccisi a colpi di fucile nelle campagne del paese a una quindicina di chilometri dall'abitato e a 40 chilometri da Nuoro. Sono Domenico e Antonio Contu, rispettivamente di 24 e 29 anni, i quali sono stati trovati morti, uno accanto all'altro, da due pastori, poco dopo le 13. I pastori, Giorgio Sanna e Salvatore Pintus, entrambi di Bitti, hanno avvertito i carabinieri i quali si sono recati sul posto e hanno trovato i corpi dei fratelli Contu.

Sul posto si sono recati anche il comandante del gruppo carabinieri di Nuoro col Giovanni Zappi, e il comandante della compagnia di Bitti capitano Barisone. La zona è impervia e di difficile accesso: probabilmente gli assassini contavano su un buon margine di tempo prima che i corpi fossero ritrovati. Il passaggio dei pastori ha sabotato i loro piani.

Secondo una prima ricostruzione del fatto, la vettura sulla quale viaggiavano i fratelli Contu per recarsi al loro ovile è stata bloccata dagli assassini. I fratelli sono stati fatti scendere e sono stati condotti in una zona boscosa a un centinaio di metri E' stato ordinato loro, quindi, di stendersi per terra bocconi e poi sono stati uccisi con un colpo di fucile alla nuca I fuorilegge hanno poi preso l'auto dei Contu e l'hanno fatta uscire di strada Sembra che il duplice omicidio sia stato compiuto per vendetta: è difficile comunque capire in quale ambiente è maturata una esecuzione così feroce, compiuta a sangue freddo.

Contese di pascolo, questioni di abigeato? Difficile dirlo con sicurezza. Forse i due fratelli, la cui proprietà è in una località così inaccessibile erano stati testimoni di qualche rapimento, o non si erano voluti assoggettare a qualche estorsione

Con il duplice omicidio, salgono a diciassette le persone assassinate in Sardegna dall'inizio dell'anno: i delitti, ancora impuniti, sono quasi tutti in provincia di Nuoro.

Processi ai bancari svizzeri che «gestivano» fughe di capitali

GINEVRA — Si è aperto ieri a Chiasso il processo contro due dirigenti di banca e tre membri di uno studio notarile di Lugano coinvolti nel cosiddetto «scandalo del Credito Svizzero», che mise a soqquadro nell'aprile 1977 il mondo bancario elvetico La accusa è d'aver condotto speculazioni illegali, con capitali depositati in banca Il 90% di questi capitali erano italiani, frutto delle fughe fiscali: così dicono anche gli atti del processo, ma sarà difficile che dalla causa possano emergere i nomi dei proprietari dei conti. Essi sono stati infatti tacitati dalla banca svizzera che ha fatto di tutto perché dal processo venisse completamente esclusa ogni realtà che smascherasse gli evasori fiscali. Il famoso segreto bancario è stato così salvato e nel processo sono rimasti solo i «capri espiatori»

I due principali accusati sono infatti Ernst Kuhremeier di 59 anni, ex direttore della filiale di Chiasso del Credito svizzero e Claudio Laffranchi di 53 anni, ex direttore amministrativo della stessa filiale (tutti e due arrestati dall'aprile 1977). Sul banco degli accusati hanno inoltre preso posto, a piede libero, il commercialista Alessandro Villa, Elbio Gada e Alfredo Noseda, membri di uno studio notarile ed ex consiglieri d'amministrazione della Texon Finanz-Astalt di Vaduz.

Secondo le accuse i cinque intrapresero operazioni speculative concluse con una perdita secca di un miliardo e 382 milioni di franchi, che la banca ha rifuso per intero risarcendo i clienti: appunto della Texon e pagando consistenti multe.

Il numero dei conti di deposito presso la Texon ammontava a 1250 a fine marzo 1977 per un totale di due miliardi e 263 milioni di franchi. L'atto d'accusa precisa appunto che per oltre il 90 per cento si trattava di capitali appartenenti a cittadini italiani e stranieri ma residenti comunque in Italia. A questa clientela — in molti casi aiutata ad esportare clandestinamente i capitali — la Texon offriva un totale anonimato, interessi superiori alla media e l'esenzione dal pagamento dell'imposta anticipata.

E' con questo denaro che gli accusati condussero una serie di operazioni speculative (acquistando tra l'altro circa 150 piccole e medie aziende in Italia).

Ancora una beffa per i vecchi combattenti 1915-18?

ROMA — Promesse dc, promesse... di marinaio. Ad essere gabbati sono questa volta gli ex combattenti della prima guerra mondiale, ai quali undici anni fa, venne concesso un «assegno vitalizio» di appena 60 000 lire all'anno. Il provvedimenti giunse con gravissimo ritardo e a beneficiarne sono stati poco più di 500 000.

Il 22 novembre scorso il Consiglio dei ministri decise di portare l'assegno a 100.000 lire l'anno, con decorrenza primo luglio 78 Nonostante le ripetute sollecitazioni dell'Associazione dei combattenti e dei parlamentari del PCI, finora l'aumento non è stato dato. Che si aspetta, che siano tutti morti, visto che i più «giovani» (quelli della classe 1899) hanno ormai 80 anni?

Rispondendo ad una interrogazione comunista, il ministro Ruffini ha dichiarato di non sapere quanti sono gli ex combattenti in questione ancora in vita. E' forse, questo, un buon motivo per giustificare i mancati impegni? Si cerca forse di guadagnare altro tempo, per... spendere meno? Lo stesso Ruffini dice che la spesa globale per gli «assegni vitalizi» e per le medaglie concesse ai «cavalieri di Vittorio Veneto», è stata finora di 31 miliardi. Un riconoscimento modesto (e tardivo, visto che venne concesso a distanza di 50 anni dalla fine della guerra) del sacrificio compiuto per la difesa della Patria.

Il Viminale smentisce di aver compiuto sondaggi elettorali

ROMA — L'ufficio stampa del ministero dell'Interno, in riferimento a notizie apparse su alcuni organi di stampa, ha precisato ieri che «*nessun sondaggio sugli orientamenti dell'elettorato è mai stato effettuato dai prefetti per conto del ministero dell'Interno*» e che «*qualsiasi illazione al riguardo è priva di ogni fondamento*».

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE

VISERBELLA di Rimini affittasi appartamento vic no mare 8 posti letto Giugno-Luglio-Agosto - Tel. 0541/52.619

RIMINI PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222 - Sul mare - familiare - Bassa da 7.500 - Media da 9.000 complessive (104)

MAREBELLO Rimini affittasi appartamento 8-10 posti letto Giugno e Settembre - Agosto affittasi camere - Tel. 0541/30012 Oppure scrivere: Girometti Giuseppe - Via Carli 29

ALBERGO «FONTANA» - 38039 Vigo di Fassa/Dolomiti. Piscina, sauna, giardino, ogni comfort, moderno, posizione tranquilla, prezzi familiari Telefono (0462) 64140

OCCASIONI

OCCASIONISSIME roulottes superaccessoriate mod 78 prezzo liquidazione usati da 1.750 000 041/975299, 975478, 968446. Bungalows, caravans, campeggio, frontemare affittansi 041/968070.

SCIROPPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti
SENZA COLORANTI
ARANCIO AMARENA CAFFÈ ORZAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GRANATINA POMPELMO

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista